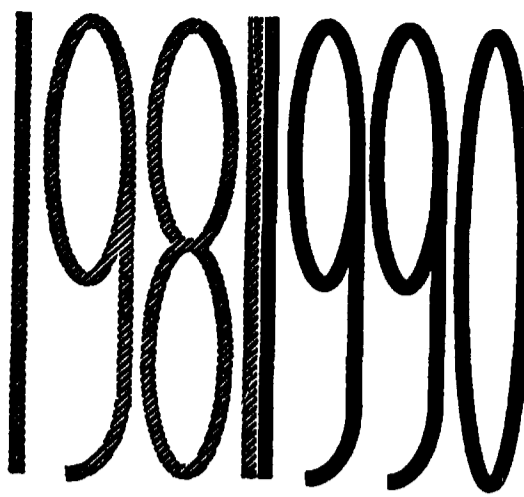


# Quattro viaggi negli anni Ottanta/4

Il rapporto odio-amore con la tv. La lotta contro gli spot. Le riflessioni sulla guerra e sulla violenza (Kubrick, Klimov, Stone). L'offensiva del marketing legato ai titoli di successo. Un decennio di fuoco. E centinaia di film



I nostri viaggi negli anni Ottanta si concludono con il cinema. Dieci anni di film in cui è successo di tutto e di nulla. Qualcuno potrebbe sostenere, e non senza ragione, che in questo decennio il cinema (diventato novantenne nel 1985) è definitivamente spirato. E in effetti l'elenco di morti illustri che troverete in questa pagina è piuttosto impressionante. Ma al tempo stesso, nel cinema, è successo davvero di tutto, troppe, troppe cose perché si stia parlando di un cadavere. Forse non sono usciti capolavori degni del passato, ma sicuramente sono iniziati e deflagranti fenomeni enormi, e irreversibili. È esplosa il cinema come *marketing*, come scienza dell'indotto, come industria del disco-giocattolo-magnetita-videocassetta e chi più ne metta (e in questo senso i titoli del decennio sono *E.T.*, *Batman*, forse le tartarughe Ninja...). Ma è vissuto, e forse medita la sua esplosione, anche il cinema come veicolo espressivo delle rabbie del mondo: stanno emergendo le cinematografie africane, l'America scopre nuove etnie (un nome per tutti: Spike Lee), forse presto vedremo film di registi «extracomunitari» capaci di raccontarci il nostro sonnolento Occidente in modo radicalmente diverso. In Italia domina la tv, è il cinema di Berlusconi e Pasquarèlli, ma anche da noi qualcuno comincia a non starci più. È un cinema di affari planetari e di realtà minime, ed è per questo che in questa pagina troverete dieci «film dell'anno» scelti in modo volutamente parziale, e ritroverete vecchie notizie secondo un criterio altrettanto settano o cose enormi, che hanno toccato milioni di spettatori, o cose semiclandestine, in cui ci è sembrato di recuperare i germi della ribellione e della qualità. Lasciamo perdere, per una volta, il giusto mezzo. Gli anni Ottanta finiscono una volta sola...



ALBERTO CRESPI



## 1988

**Cina, sempre Cina.** L'Oriente immaginato di Bertolucci, ovvero *L'ultimo imperatore*, vince 9 Oscar e intanto in Italia è riuscito, finalmente libero da censure, *Ultimo tango a Parigi*. L'Oriente vero vince l'Orso d'oro di Berlino. Sorgo rosso di Zhang Yimou è il primo film della «quinta generazione» ad affermarsi in tutto il mondo. **Novità dall'Est.** Il cinema ungherese, in crisi, scopre un nuovo talento, un figlio spirituale di Tarkovskij si chiama Bela Tarr e il suo *Danno* è fra le testimonianze culturali più alte della crisi dell'Est. A Cannes la Polonia presenta in concorso un'opera prodotta dalla tv: si chiama *Piccolo film sull'ormicidione*, diretta da Krzysztof Kieslowski e sconvolge il festival per la crudezza e la laicità con cui affronta l'argomento della pena di morte. E altro non è che il primo episodio del «Decalogo», che affascinerà il mondo, con i suoi 10 capitoli ispirati ai 10 comandamenti, nell'89.

**Di nuovo aids.** Si parla della malattia in *Once More*, rendendola parte della vita quotidiana di un omosessuale, quasi una storia d'amore. L'autore è Paul Vecchiali, francese defilato e misconosciuto, il film è stupendo. In marzo muore John Holmes, l'attore di film porno più famoso al mondo. Dicono che anche il cisia di mezzo l'aids, ma arriva la smentita. **Crisi a Venezia.** Con la maledizione dei cronisti sbarca al Lido *L'ultima tentazione di Cristo* di Scorsese. Polemico e furibondo, ma il film cancella facendosi dimenticare poche ore dopo averlo visto. Ci consoliamo con *Chi ha ucciso Roger Rabbit*, un gioiellino. **Il film dell'anno.** Ebbene si, uno «scongelo» *La storia di Asa Kojana* di Andrej Konchalovskij (1988) è una sonda sensibile di un'epoca di kolchoz, in bianco e nero, schermo panoramico, una gioia per gli occhi. Sicuramente il miglior film del regista che ora sta girando a Mosca. Il proiezionista, su Stalin.

## 1981

**Primo addio.** Il 1 gennaio muore, novantaduenne, Raul Walsh. Il cinema conoscerà altri giorni tristi, lungo un decennio che visto spere alcuni dei suoi grandi. **Addio United Artists.** Notiziola (apparentemente) da due lire: 18 gennaio Woody Allen lascia la UA e firma un contratto con la Orion. Per Woody è l'inizio di un decennio d'oro (dopo la crisi di *Stardust Memories*), per la UA è l'inizio della fine dopo il fiasco del *Concetti del cielo* di Cimino. In agosto viene assorbita dalla Metro Goldwyn Mayer. **L'estate fantascientifica.** *L'arca perduta* di Lucas e Spielberg è il successo dell'anno. Solo in Italia qualcuno resiste: è Alvaro Vitali, ovvero *Pierino contro tutti*. E rinasce il dibattito sui film-spazzatura. **Il ricordo di Margaret?** Polemiche per il Leone d'oro di Venezia ad *Anni di piombo*, della Von Trotta, che riapre il dibattito sul terrorismo. Le vere notizie cinematografiche, dal Lido, vengono da Leone all'opera prima: è *71 ricordi di Dolly Bell?* dello stavo Emir Kusturica, un talento per il Duemila. **Il film dell'anno.** Ecce di sfuggita, e divide la critica, il film più rimosso del decennio, *Craving* di William Friedkin, discesa agli inferi di un poliziotto costretto a indagare nei club gay e sardomaso di New York, è un crudo, agghiacciante apologo sulla «diversità» che è in tutti noi. Con uno strepitoso Al Pacino.

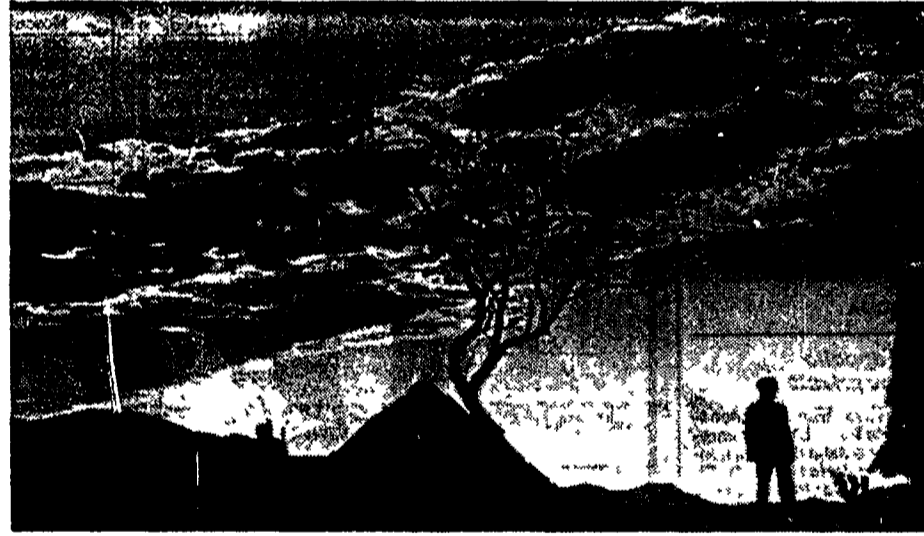
## 1982

**L'anno di Fassbinder.** Nel bene e nel male. Il 23 febbraio *Veronika Voss* vince l'Orso d'oro a Berlino. Il 9 giugno Rainer Werner Fassbinder a 37 anni, ma non muoiono la sua opera e la sua forza eversiva e culturale. Dal 20 ottobre la Rai (rete 2) trasmette il suo «serial d'autore» *Berlin Alexanderplatz*, grande affresco berlinese che forse andrebbe rivisto oggi... È il 15 novembre la censura italiana sequestra il suo ultimo film, *Querelle*. L'accusa è la solita, inverosimile: oscenità. **I film dal carcere.** In marzo Yilmaz Güney evade dalle galere turche. In maggio uno dei suoi film scritti in prigione (e girato da Serif Gören), *Yol*, vince la Palma d'oro a Cannes. Giustizia (doppia) è fatta. **No alla Libia.** In aprile la censura italiana blocca *Il Leone del deserto* di Mustapha Akkad, con Anthony Quinn, film biblico sulla figura di Omar al Mukhtar che rievoca in modo realistico le malefatte dell'Impero italiano. Quel film, in Italia, non è mai uscito. In Francia capitò alla *Battaglia di Algeri*. **L'estate fantascientifica.** Negli Usa trionfa il 7 di Steven Spielberg e *Blažé Runner* di Ridley Scott. La fantascienza reinventa il futuro (cinematografico): i design postmoderno, citazioni stralunate, film autoreferenziali, sentiment in robusta dose. Dopo 2007 di Kubrick (nel '68) e *Guerre stellari* di Lucas (nel '77) è la terza fondazione del genere. **Zavattini a Venezia.** Presentando *La vertigine*, suo esordio nella regia, il vulcanico Cesare propone di dedicare alla pace la Biennale dell'83. Tutti lo applaudono. Nessuno gli dà retta.

**I carbonari.** Nella cittadina friulana di Portonovo nascono le Giornate del cinema muto. La prima edizione è su Max Linder ed è roba da carbonari, con pochi film e pochissimi spettatori. Oggi chiunque si occupi di cinema delle origini lo considera la propria Mecca. **Addio.** Muoiono Lee Strasberg, Grace Kelly, Valerio Zurlini, Ingrid Bergman, Romy Schneider, Alexandre Alexievitch, Henry Fonda, Franco Solinas, King Vidor, Elio Petri. Ma il nostro pensiero va commosso a John Belushi che ci lascia, a 33 anni, il 5 marzo. Gli dobbiamo le più grasse risate del decennio. Grazie John e pazienza se te ne sei andato così presto, sappiamo che eri in missione per conto di Dio. **Film dell'anno.** Non offendetevi ma è *Rambo*, il primo, quello «democratico» diretto dal bravo Ted Kotcheff. Esce in sordina poco prima di Natale, con poca pubblicità. In incassi pazzeschi e diventa il «caso» del decennio.

## 1983

**Tra Italia e America.** Mentre Sergio Leone inizia la titanica impresa di *C'era una volta in America* (primo cika a gennaio), il nostro cinema si rinnova fra segnali contrastanti. Escono in marzo *Io Chiara e lo Scuro*, che resta il miglior film con Francesco Nuti, l'inusolito e poetico *Pianeta azzurro* di Piovoli e un orrore che purtroppo sarà tendenza, *Sapore di mare* del Vanzina. L'esordio più futuribile passa quasi inosservato: è *Vada a vivere da solo* di un certo Marco Risi...



**Il mito in tv.** In aprile «prima» televisiva di *Via col vento* sulla Rai. Nel '90 il kolossal di Selznick-Fleming-Cable & compagnia uscirà in Urss e farà anche i incassi miliardari. Un sempreverde. **Eric Rohmer l'ubiquo.** Il francese più celebrato del decennio è a Berlino con *Pauline à la plage* e a Cannes con *La femme de l'autre*. Sono forse i suoi ultimi film davvero belli. Quando vincerà a Venezia con il *reggio verde* arriveranno gli incassi ma sparirà la magia. **La quinta generazione.** Un giovane cinese sconosciuto, Zhong Junhao, gira nei periferici studi di Guangxi *Uno e otto*, sulla guerra cino-giapponese. Il film sarà a lungo proibito ma sancisce (in incognito, per ora) la nascita della «quinta generazione» di cineasti cinesi. Grande originalità stilistica (con influenze russe e americane) e rilettura critica della storia: culturalmente, è l'evento cinematografico del decennio. **Addio.** Muoiono George Cukor, Louis De Funès, Gloria Swanson, Luis Buñuel, David Niven, Robert Aldrich e Lotte Eisner. Quest'ultima è una grande critica tedesca, studiosa eccelsa di Lang e madre putativa di Wenders, di Herzog, di Fassbinder. La stagione del nuovo cinema tedesco se ne va con lei. **Il film dell'anno.** Robert Bresson ha 76 anni ma il suo *Argent* è il film più giovane di Cannes '83. Pochi hanno parlato di denaro (e quindi del capitalismo, e quindi della nostra vita) con tale lucidità.

## 1984

**Tutti a Berlino.** *Love Streams* di John Cassavetes è il primo film della Cannon a vincere un premio importante. L'Orso d'oro di Berlino. Ma il film più bello del Festival sono *Zollando bollando*, grande prova di regia di Ettore Scola che racconta la storia attraverso la danza, e *Rapporti di classe*, in cui Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, i registi più innovativi e più emarginati d'Europa, rileggono *America* di Kafka. Naturalmente a modo loro. **La Disney è tornata.** Nasce la Touchstone, ovvero la branca della Walt Disney che produce film con attori: l'esordio è con il gradevole *Spizak*. La rinascita della Disney è uno dei principali fatti artistico-commerciali del decennio. Beniamina.

**Il grande dimenticato.** Una notizia tv in giugno la Rai dedica un ciclo a Yasujiro Ozu giapponese (1903-1963), è uno dei più grandi cineasti di sempre, ma è dimenticato ovunque, a cominciare dal Giappone. Wenders gli dedicherà il documentario *Toriko-Ga*. **Il grande esule.** Il 9 luglio Andrej Tarkovskij, in Italia da quando ha girato *Nostalgia*, annuncia che non tornerà in Urss. A Milano, in una drammatica conferenza stampa, sono al suo fianco Lubimov e Rostropovich (altri esuli eccellenti) e, purtroppo, Formigoni, padino politico della dolorosa scelta del regista. **Addio.** Muoiono Johnny Weissmuller, William Powell, Richard Burton, Joseph Losey, James Mason, Yilmaz Güney e, in fine d'anno, Truffaut e Peckinpah. Il giovane François e il vecchio Sam erano forse i registi più amati del mondo, perché erano due persone adorabili, oltre che due grandi narratori di amore e di violenza.

## 1985

**Torna il western.** *Il cavaliere pallido* di Clint Eastwood e *Siberiade* di Lawrence Kasdan segnano una momentanea riscossa del genere cinematografico per eccellenza. Forse la vera rinascita avviene solo oggi con *Dancing with the Wolves* di Kevin Costner, parlato in lingua Sioux mentre ricorre il centenario di Wounded Knee. Il film di Eastwood è nostalgico quanto quello di Kasdan è postmoderno e videoclippario. Meglio il primo, di molte piste. E Clint è anche meglio, pochi mesi dopo, con lo struggente *Honky Tonk Man*. **Il più strano del paradiso.** Dall'universo degli indipendenti Usa arriva un piccolo mito in febbraio esce in Italia *Stranger than Paradise* di Jim Jarmusch, originalissimo quadretto minimalista in bianco e nero che rivela un nuovo regista. Jim farà il bolito da noi solo con *Down by Law*, interpretato da Benigni, più divertente, ma sicuramente meno bello. **Addio.** Sull'ultimo trasi un gigante. Orson Welles. E altri personaggi come Henry Hathaway,

Otto Preminger, Louise Brooks, George O'Brien, Simone Signoret, Yul Brynner, Francesca Bertini. Ma la morte più scioccante è quella di Rock Hudson (2 ottobre), perché porta nel mondo del cinema la tragedia, finora rimossa, dell'aids. **Il film dell'anno.** Voltiamo per lo stupendo *Il mio amico Ivan Lapšin* di Aleksej German, ma tutta Mosca '85 è un festival incredibile: la perestrojka dà voce al cinema sovietico, o più grande, Elem Klimov rilegge la resistenza bielorusa in *Va' e vedi*, uno dei film più violenti e toccanti del decennio, mentre Sergej Paradzanov torna con *La leggenda della fortezza di Suram* e sembra che il tempo non sia passato dai fasti gloriosi di *Sojat Nova*.

## 1986

**Fellini contro la tv.** In gennaio esce *Ginger e Fred* con la coppia Masina-Mastrolia: in Fellini comincia a dichiarare il proprio odio per la tv commerciale. Se non rose. **Odisea MGM.** In marzo Ted Turner magnate tv di Atlanta, compra la casa dei leoni e per rivendere in giugno, a pezzi, tenendosi la ricca libreria (3600 titoli). In novembre sempre Turner trasmette sulla Wibs, sua tv via cavo, *Il mistero del falco* di Huston colorato elettronicamente. Tutti i registi Usa insorgono di fronte a questo orrore. Solo Nancy Reagan dice che è una bella idea. Appunto. **America paurosa.** Hollywood, per paura di Gheddafi, non viene a Cannes. L'unico americano sulla Croisette, il presidente della giuria Sydney Pollack, gira con tanto di «gorilla» e rifiuta la Palma a *Sacrificio* di Tarkovskij. Vince *Mission*, un film che non farà epoca.

**Il piccolo freddo.** Ecce in Italia il ritorno del sette di *Secucus* di un regista Usa indipendente, John Sayles. Qualcuno si accorge che è identico al *Grande freddo* di Kasdan, film di grande successo sui post-sessantottini d'America. Qualcun altro fa notare che il film è precedente. Ma il plagio ormai è stato. **Perestrojka al cinema.** Maggio il congresso dei cineasti sovietici mette a riposo la vecchia guardia ed elegge Elem Klimov nuovo segretario. Nasce la commissione dei conflitti per abbattere i film a suo tempo proibiti. **Clandestino in Cile.** Miguel Littin rientra con falsa identità in Cile. È una fuggitiva dopo 14

venti di Pinochet. Gira per il paese fingendosi uruguayano e realizza un insolito documentario, *Actas general de Chile*. Esce anche un libro scritto a quattro mani con Marquez. **Addio.** Sconfitto sembrava un testamento e lo era davvero: Andrej Tarkovskij muore il 29 dicembre. Se ne vanno anche James Cagney, Sterling Hayden, Vincente Minnelli, Cary Grant. **Il film dell'anno.** *40 mg di Germania* rivela a tutti che nella terra del marco pesante i turchi vivono come bestie. Che il cinema, con la tecnica del kammermusik, può raccontare il dramma dell'emarginazione. Che Tevik Baser è un regista dall'occhio personalissimo. Come *Berlin Alexanderplatz* di Fassbinder: da rivedere oggi, a Germania felicemente unita.

## 1987

**Ecco la Cina (o le Cine?)** In ottobre Torino Cinema Giovani rivela all'Italia l'esistenza di grande cinema a Pechino, a Hong Kong, in tutta la Cina. *La grande parata* di Chen Kaige è uno dei fondamentali pamphlet antimilitaristi del decennio (il regista farà poi il miglior film sulla Rivoluzione culturale, il lirico *Re del fanciullo*), *Peking Opera Blues* di Tsui Hark un emozionale racconto avventuroso da fare invidia a Spielberg. Il vero cinema moderno comincia ad arrivare da lì. Fino alla Tian An Men. **Attenzione!** Giancarlo Pirelli entra nella Cannon con l'appoggio del Credit Lyonnais. Vedere 1990. **Di nuovo attenzione!** Timothy Dalton diventa il quarto 007 della storia. Perché? **Addio.** Muoiono Norman McLaren, Douglas Sirk, Alessandro Blasetti, Andy Warhol, Randolph Scott, Danny Kaye, Rita Hayworth, Lee Marvin, Mervyn Le Roy, Bob Fosse, Lino Ventura, Pal Gabot, Rouben Mamoulian. Soprattutto muore John Huston pochi giorni prima che Venezia presenti il suo *The Dead* ispirato a Joyce. È l'altro grande film-testamento del decennio. Commento. **Il film dell'anno.** È indiscutibilmente *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick, che a nostro parere è anche il film del decennio. È la riflessione più alta degli anni Ottanta sull'aggressività dell'animale uomo, sulla guerra e il potere come strutture ad esso connaturate. D'altronde è l'anno del Vietnam (4 Oscar a *Platoon*) ma Kubrick vola mille miglia più in alto di tutti.

## 1989

**Una cosa chiamata Italia.** Lasciamo perdere il «nuovo cinema italiano», però qualcosa si muove: se l'ottimo *Stesso sangue* di Egidio Rocchi e Sandro Cecchi esce solo nei cineclub, ci sono *Merry per sempre* di Marco Risi e *Palombe della rossa* di Nanni Moretti che fanno molto rumore e, perché no, molti incassi, merite. **Ritorno al cinema.** Il seguito *Ragazzi fuori* (sarà uno dei film del '90). Moretti gira *La cosa*, registrato e dibattuto nelle sezioni del Pci. Così la metafora e l'attualità si sposano per raccontare il travaglio dei comunisti. Ma l'interesse è reciproco in febbraio il Pci organizza la serata dell'Eliseo contro gli spot nei film, in novembre viene presentata la proposta di legge del governo ora.

**Un'altra cosa chiamata trust.** Il 25 ottobre Berlusconi e i Cecchi Chi si alleano e fondono la Penta. Ormai la Fininvest è la vera padrona del cinema italiano. **Terzo mondo.** O primo? Ecce *Yeelen*, capolavoro di Souleymane Cissé, cineasta del Mali, sui miti dell'Africa nera. E qualche mese dopo *Città dolente* di Hou Hsiao-hsien (Taiwan) vince il Leone d'oro di Venezia (l'anno prima *Camp de Thiaroye*, del senegalese Sembene Ousmane, ci era andato molto vicino). Scopriamo pian piano che anche al cinema i continenti sono cinque. Infatti.

## 1990

**Il film dell'anno.** Infatti il film dell'anno viene dall'Australia ed è diretto da una neozelandese, Jane Campion: si chiama *Sweetie*, storia grottesca e tenerissima di una ragazza diciannovenne. Il voto è personale e provocatorio, perché quasi tutto la stampa italiana a Cannes stronca il film, salvo scoprire la Campion a Venezia '90 quando presenta l'ottimo, ma meno originale *Un angelo alla mansueta*. **Addio.** Muoiono John Cassavetes, Sergio Leone, Joris Ivens, Bette Davis, Silvana Mangano, Lee Van Cleef, Cesare Zavattini. Ma il mondo che si fa notare meno è il sovietico Aleksandr Medvedkin, il grande regista del «reno del cinema» che percorse, girando film e documentari, l'Urss della neonata Rivoluzione. Sembra bello fare un treno del cinema anche nell'Italia di oggi. Ma chi sarebbe il manovratore?